

# TARTASSATO

IL CONTRIBUENTE SI DIFENDE

## IL MOMENTO DELLA VERITÀ

La Commissione tributaria provinciale: «Atto firmato col nome di un dirigente quando non era più in carica». E concede il risarcimento

# Il documento contraffatto dell' Agenzia delle entrate

Una data cancellata e riscritta in fotocopia per negare un rimborso Iva



GIOVANNI LONGO

● **BARI.** A volte c'è chi presenta carte false per vincere un processo. Ma se la «grossolana contraffazione» su una lettera di diniego a un'istanza di rimborso proviene dall'Agenzia delle Entrate, è il segno che qualcosa non va nel rapporto tra Fisco e contribuente. Una fotocopia galeotta, una data ritoccata, la firma su documento apposta da un dirigente che in quel momento prestava servizio altrove. La storia ruota intorno a questi elementi. Protagonista, suo malgrado, è un noto gruppo industriale della provincia di Bari.

Tutto ha inizio nel 2010 quando il Fisco contesta nove avvisi di accertamento del valore di svariati milioni di euro per vendite di beni tra società della holding a prezzi che la direzione provinciale di Bari dell'Agenzia delle Entrate riteneva non congrui. Al termine del giudizio, la società, assistita dall'avvocato Roberto Massarelli, vince in appello. Ma la partita prosegue. Il contribuente dal lontano 2006 vanta un credito Iva per oltre 200mila euro. Le istanze di rimborso vengono sistematicamente respinte: con iscrizioni a

ruolo pendenti non si poteva rimborsare l'Iva, ragiona il Fisco. L'ultimo rigetto risale al 4 marzo 2014. Sin qui, nulla da dire.

Nel 2016, però, forte della vittoria nel contenzioso principale, la società presenta la consueta istanza, confidando, questa volta, nel suo accoglimento. Macché: l'Agenzia delle Entrate non risponde e la società impugna il «silenzio-rifiuto». In giudizio, arriva il colpo di scena: l'Amministrazione sostiene l'inammissibilità della domanda. A sostegno della tesi, deposita un diniego dell'istanza datato 4 marzo 2016. La società, assistita dall'avvocato Massarelli, sostiene che quella lettera altro non era che la raccomandata di due anni prima rivista e corretta: nella parte riservata alla data, con un tocco di magia, il «4» diventa «6» e il gioco è fatto. Come passa il tempo. Una tesi condivisa dalla Commissione tributaria provinciale. «È provato in atti - si legge nella sentenza - che la nota del 4 marzo 2016 è mera riproduzione fotostatica della lettera inviata dall'Agenzia delle Entrate in data 4 marzo 2014 in risposta ad altra e precedente istanza di rimborso». Non solo: «la nota

del 4 marzo 2016, che mostra chiari segni di grossolana contraffazione della data aggiornata al 2016 è addirittura inesistente dal punto di vista giuridico»: il dirigente che, nel 2016, avrebbe dovuto firmare, in realtà era stato trasferito

in un altro ufficio. Insomma, rimborso Iva riconosciuto e Agenzia delle Entrate condannata a rimborsare le spese. La sentenza, non impugnata, è ora definitiva. Altro che «prove di dialogo» tra Amministrazione e «tartassato».

FISCO

Una insegna di una sede dell'Agenzia delle Entrate

IL CASO SONO 20 GLI IMPUTATI IN ATTESA DI GIUDIZIO SUI 15 MILIONI DI EURO PORTATI VIA DALLE CASSETTE DI SICUREZZA AL BANCO DI NAPOLI

## Furto al caveau, il processo tornerà a zero

Foggia, cambia il presidente della corte, in fumo 25 mesi di udienze e 40 testimonianze

● **FOGGIA.** Riparte da zero dopo 25 mesi di udienze e l'interrogatorio di una quarantina di testimoni d'accusa il processo «Goldfinger» a 20 imputati, 7 dei quali accusati del furto da 15 milioni di euro nel caveau delle cassette di sicurezza del Banco di Napoli di piazza Puglia a Foggia compiuto nel week-end tra il 9 e 11 marzo del 2012. Il collegio difensivo non ha infatti prestato il consenso al recupero degli atti processuali svolti negli ultimi 25 mesi, dopo il cambio del presidente del collegio giudicante, ragion per cui si dovrà ricominciare d'accapo: soltanto nei processi per mafia il recupero degli atti è au-

tomatico quando cambiano i giudici.

In attesa di giudizio ci sono 20 foggiani, romani, marchigiani e torinesi accusati a vario titolo di associazione per delinquere; furto e tentato furto nel caveau della banca; un progetto di furto nel caveau delle gioiellerie «Sarni» nel centro commerciale di viale degli Aviatori sventato dalla polizia nell'agosto 2012; riciclaggio di parte del provento del furto milionario; interruzione di comunicazioni tra sistemi telematici per i sistemi d'allarme elusi in occasione del furto in banca; ricettazione; favoreggiamento; calunnia e violazione della privacy. I 13 imputati arrestati nel blitz

«Goldfinger» del 10 marzo 2015 sono da tempo tutti liberi: i 20 accusati si dicono innocenti.

Si tornerà nell'aula della seconda sezione penale del Tribunale di Foggia il prossimo 22 gennaio per ricominciare dal primo testimone d'accusa, un poliziotto della sezione antirapina della squadra mobile che condusse le indagini sfociate nel blitz del 10 marzo 2015 con 13 arresti. In occasione della prima tranche del processo ora «annullata», il poliziotto fu sentito per ben 7 ore complessive da accusa e difesa, e ci vollero 3 udienze per completare interrogatorio e controinterrogatorio.

**LOCMAN**  
ITALY

**1960**

Cassa in acciaio lucido o con rivestimento in PVD golden rose. Impermeabile fino a 50 metri.  
Movimento meccanico automatico, cronografo, gran data o solo tempo al quarzo.  
A partire da 179 euro.

WWW.LOCMAN.IT  
LOCMAN S.P.A. - MARINA DI CAMPO - ISOLA D'ELBA